



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2026, n. 15

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

*Direttore:* Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);  
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

*Comitato editoriale:* Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);  
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

*Redazione tecnica:* Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti (“Sapienza” Università di Roma, Dip. di Scienze dell’Antichità), Antonella Lepone (“Sapienza” Università di Roma, Dip. di Scienze dell’Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),  
Rita Sassu (Unitelma, “Sapienza” Università di Roma).

*Comitato scientifico:* Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna “Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell’Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi (“Sapienza” Università di Roma, Dip. di Scienze dell’Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi (“Sapienza” Università di Roma, Dip. di Storia dell’Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Santo PRIVITERA, *Rappresentare la pesca nell’Egeo postpalaziale: iconografia, tecnologia e proiezioni sociali*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

S. PRIVITERA, *Rappresentare la pesca nell’Egeo postpalaziale: iconografia, tecnologia e proiezioni sociali*  
*Thiasos* 15, 2026, pp. 71-82

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## RAPPRESENTARE LA PESCA NELL'EGEO POSTPALAZIALE: ICONOGRAFIA, TECNOLOGIA E PROIEZIONI SOCIALI

Santo Privitera\*

**Key-words:** fishing, Kynos, Naxos, fishnets, crater, hydria, feasting

**Parole chiave:** pesca, Kynos, Naxos, reti da pesca, cratere, idria, banchetti

### **Abstract:**

*Fishing has traditionally been regarded as a secondary economic activity in studies of the Late Bronze Age Aegean world, as it is not mentioned in the Linear B texts from Mycenaean palaces. Over the past fifty years, however, various lines of evidence have challenged this assumption. In addition to fishing implements (hooks, harpoons, net weights) and ichthyological remains, iconographic documentation can help identify fishing techniques. Against such a backdrop, this paper re-examines the interpretation of two net-fishing scenes on vessels from the Late Helladic/Late Cycladic IIIC middle period at Kynos and Aplomata cemetery on Naxos. Beyond technological aspects, it aims to clarify the social dimension of fishing activities in the post-palatial Aegean.*

*La pesca è stata considerata un'attività economica secondaria negli studi sul mondo egeo del Tardo Bronzo, dato che non è menzionata nei testi in Lineare B dei palazzi micenei. Negli ultimi cinquant'anni, tuttavia, diversi dati hanno permesso di rimettere in discussione un tale assunto. Oltre agli attrezzi da pesca (ami, fiocine, pesi da rete) e ai resti ittologici, la documentazione iconografica può essere utile per identificare le tecniche di pesca. In tale prospettiva, questo contributo si propone di riprendere in esame l'interpretazione di due scene di pesca con la rete presenti su vasi del Tardo Elladico/Tardo Cicladico IIIC middle da Kynos e da Aplomata a Naxos, nella prospettiva di chiarire, oltre agli aspetti tecnologici, la dimensione sociale dell'attività di pesca nell'Egeo del periodo postpalaziale.*

### *Introduzione*

Nell'arte egea dell'Età del Bronzo, pesci, cetacei e altre creature marine compaiono spesso su diversi tipi di manufatti e di supporti (ceramica, pitture parietali, stucchi, metalli, pietra)<sup>1</sup>. Sebbene tali raffigurazioni siano note già dai primi scavi della fine del XIX e degli inizi del XX secolo, l'attenzione degli studiosi verso lo sfruttamento del mondo marino è molto più recente. La fortuna dei primi studi sull'argomento può essere collegata, con ogni verosimiglianza, all'impatto degli scavi di Akrotiri a Thera, che hanno restituito una documentazione iconografica e ittologica senza precedenti<sup>2</sup>. In anni ancora più recenti, diversi studiosi hanno rivolto la propria attenzione all'identificazione delle specie rappresentate<sup>3</sup>, all'interazione tra esseri umani e creature marine e, nei casi rilevanti, alle tecniche di pesca<sup>4</sup>. Gli elementi principali di tali raffigurazioni, documentati isolatamente o in combinazione tra di loro, sono, rispettivamente, 1) le creature marine, raffigurate da sole o entro un paesaggio, 2) gli strumenti della pesca e, 3), figure umane che reggono pesci nelle mani, interpretabili come pescatori secondo il ben noto tema ricorrente del "ritorno del pescatore" e, in alcuni casi specifici, come "signori dei pesci" di natura verosimilmente divina<sup>5</sup>.

\* Università di Bologna Alma Mater Studiorum – Dipartimento DISCI: santo.privitera@unibo.it

<sup>1</sup> In generale, POURSAT, KNAPPETT 2022.

<sup>2</sup> Le prime ricerche di carattere esaustivo sono dei primi anni 1970: BUCHHOLZ, JÖHRENS, MAULL 1973, pp. 167-178; SAKELLARAKIS 1974.

<sup>3</sup> ROSE 1994, pp. 140-154; POWELL 1996, pp. 4-35; GERONTAKOU 2010.

<sup>4</sup> ROSE 1994; POWELL 1996; BERG 2011; PETRAKIS 2011; SHAPLAND 2022, pp.153-181.

<sup>5</sup> Pionieristico SAKELLARAKIS 1974; di recente MAKRYPODI 2020.



Fig. 1. Idria del Tardo Cicladico IIC *middle* (*strainer hydria*) decorata con scene di pesca con la rete, da una tomba di Aplomata a Naxos (da Vlachopoulos 2006, pl. 8; cortesia di A. Vlachopoulos).



Fig. 2. Particolare della scena di pesca dipinta sull'idria da Aplomata a Naxos (foto dell'autore; ©Hellenic Ministry of Culture – Hellenic Organization of Cultural Resources Development).

te specializzata, probabilmente connessa al consumo di tisane o bevande fermentate in occasioni rituali, il corredo della tomba comprendeva un paio di rhyta, anch'essi connessi con l'ambito del versamento di liquidi, tre brocche e quattro tazze<sup>11</sup>. L'interesse dell'idria è dato da una decorazione pittorica che fino all'epoca della pubblicazione non trovava confronti nell'iconografia egea del Tardo Bronzo: nella fascia decorata sottostante l'ansa principale opposta allo sgrondo, sei individui di sesso non identificato, disposti su due file, tirano un grosso cordone che si arrotola in due grandi spirali nello spazio a sinistra e che circonda sei pesci sul lato destro. La scena sembra essere vista dall'alto, con gli uomini sulla battigia e i pesci nel tratto di mare antistante la costa. Che il cordone possa essere interpretato

In tale prospettiva, è del massimo interesse la rappresentazione su ceramica di pesci e reti da pesca<sup>6</sup> e, dall'altro lato, di uomini e pesci (vedi il caso del "vaso dei pescatori" di Phylakopi e le raffigurazioni nei sigilli<sup>7</sup>). Al contrario, è estremamente rara la raffigurazione realistica di uomini e strumenti della pesca, che può rientrare di diritto nell'ambito delle rappresentazioni delle attività lavorative. Gli strumenti connessi con la pesca sono noti da scavi d'abitato e di necropoli, dal Neolitico in avanti<sup>8</sup>. Per quanto riguarda gli utensili in metallo della Tarda Età del Bronzo, oltre a numerosi ami da pesca in bronzo, vanno ricordati alcuni grandi arpioni, un tridente e diversi gruppi di pesi da rete da pesca in piombo e una rete da pesca in materiale vegetale dall'abitato di Akrotiri<sup>9</sup>. L'identificazione delle diverse tecniche di pesca utilizzate nell'Egeo del Tardo Bronzo è tuttora problematica. Questo contributo si propone di riprendere in esame l'interpretazione di due scene di pesca con la rete presenti su ceramiche del Tardo Elladico/Tardo Cicladico IIC *middle*, nella prospettiva di chiarire, oltre agli aspetti tecnologici, la dimensione sociale dell'attività di pesca e la possibile presenza di gruppi specializzati nell'Egeo del periodo postpalaziale.

#### *Le scene di pesca con la rete sui vasi in pictorial style da Naxos e Kynos*

Le sole attestazioni sicure di scene di pesca che includono esseri umani, pesci e reti, entrambe datate al Tardo Elladico/Cicladico IIC, sono state pubblicate in anni recenti, rispettivamente da Naxos (1996) e Kynos (1999). Nel 1996, Olga Hadjianastasiou ha reso nota una piccola idria con becco a crivello (*strainer hydria*, FS 155) datata al TE IIC *middle*, rinvenuta in una tomba a camera scavata nella roccia alle pendici meridionali della collina di Aplomata, entro i confini della moderna città di Naxos (figg. 1-2)<sup>10</sup>. Il contesto di ritrovamento è tuttora inedito, anche se è noto che la tomba conteneva esclusivamente ceramica (una ventina di vasi) e cinque inumazioni; oltre all'idria, una forma vascolare altamen-

<sup>6</sup> Da ultimo, LA ROSA 2020.

<sup>7</sup> MAKRYPODI 2020; NUTTALL, THEODOROPOULOU 2024.

<sup>8</sup> BUCHHOLZ, JÖHRENS, MAULL 1973, pp. 167-178; POWELL 1996, pp. 138-166.

<sup>9</sup> ROSE 1994, pp. 130-138; POWELL 1996, pp. 91-92; MYLONA 2020; PRIVITERA 2026. Di poco successivo allo strato di distruzione

di Akrotiri, ma contemporaneo al Circolo A di Micene, è il tridente in bronzo di probabile produzione levantina, rinvenuto nello strato di distruzione del TM IB nell'Edificio B.2 di Mochlos: SOLES 2007.

<sup>10</sup> HADJIANASTASIOU 1996.

<sup>11</sup> HADJIANASTASIOU 1996, p. 1433; VLACHOPOULOS 2006, pp. 194-195; VLACHOPOULOS 2020.

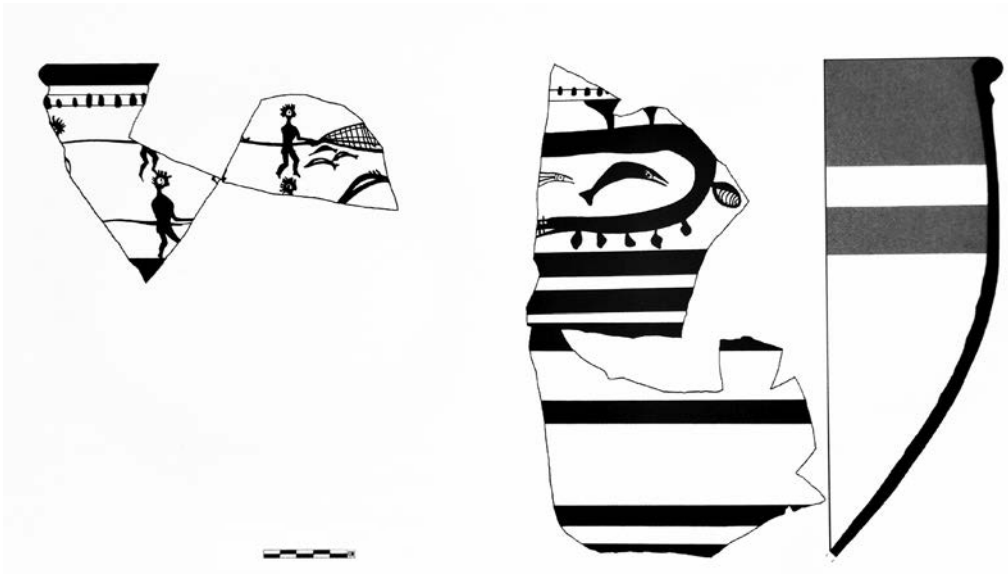


Fig. 3. Scena di pesca con la rete dipinta su di un cratere frammentario Tardo Elladico IIC *middle* da Kynos (Locride orientale) (adattata da DAKORONIA, KOUNOUKLAS 2015, fig. 9).

come l'estremità superiore di una grande rete da pesca sembra confermato dai motivi decorativi a reticolo, bordati da semicerchi concentrici disposti specularmente ai lati del becco del vaso insieme a coppie di pesci, e alla rete dipinta nel registro superiore<sup>12</sup>. Meno perspicuo è il motivo a forma di grossa losanga curvilinea, internamente campita a vernice bruna, che si ripete due volte ai lati della rete nel pannello superiore e una volta a sinistra delle due file di uomini. Sebbene Hadjianastasiou lo abbia ritenuto un motivo astratto, ritenendo meno verosimile che si tratti dello scafo di una piccola imbarcazione vista dall'alto, quest'ultima interpretazione va a mio avviso preferita, visto il carattere realistico degli altri particolari della scena e dei motivi decorativi secondari presenti nel registro superiore<sup>13</sup>. Oltre alla presenza di figure umane, interpretabili potenzialmente come membri di una squadra da pesca, anche l'identificazione dei pesci è del massimo interesse. Secondo Hadjianastasiou<sup>14</sup>, essi potrebbero essere identificati con tonni, animali di grandi proporzioni e, dunque, fonte di nutrimento, che erano raffigurati anche su ceramiche e monete d'età classica<sup>15</sup>. In effetti, i tonni possono essere pescati anche in acque poco profonde, soprattutto quando sono ancora giovani e raggiungono il litorale per nutrirsi di pesci più piccoli, in particolare al crepuscolo.

La scena di pesca dell'idria di Naxos non è rimasta a lungo isolata. Già nel 1999, F. Dakoronia pubblicava due frammenti di un cratere del TE IIC *middle* decorato in *pictorial style*, proveniente dall'abitato costiero di Kynos in Locride orientale. Nel corso degli anni, altri frammenti si sono aggiunti ai primi (fig. 3)<sup>16</sup>. Sulla base di questi ultimi, sembra verosimile ricostruire una scena pressoché identica a quella di Naxos: non meno di sei individui, disposti su due file simmetriche, tengono con entrambe le mani gli estremi di una corda, che si allarga in una rete da pesca entro cui pesci di diverse dimensioni sembrano nuotare. La scena comprende particolari più realistici di quella di Naxos, tanto nella resa anatomica degli uomini, quanto in quella dei pesci; la rete, infine, è dotata di piccole appendici circolari, che possono essere ragionevolmente identificate con pesi per tenerla in trazione sul fondale.

Passate a lungo sotto silenzio, le due rappresentazioni da Kynos e Naxos hanno attratto di recente l'attenzione di alcuni studiosi per motivi differenti<sup>17</sup>. Nel caso di Naxos, A. Vlachopoulos ha ricordato la presenza di una scena di danza di gruppo su di un'altra *strainer hydria* da Kaminia, attribuita alla mano dello stesso pittore. A. Yasur-Landau si è invece soffermato sul potenziale informativo di tipo sociologico dei vasi di entrambe le località. A suo avviso, "communal efforts are celebrated in the depictions of groups of fishermen" that "toil together to pull in nets full of fish. They are all depicted in the same manner, and no superior oversees them". I gruppi protagonisti della decorazione in *pictorial style* del TE IIC *middle* sarebbero caratterizzati da vincoli di natura orizzontale, essendo scomparsa la struttura piramidale dei regni micenei. Sulla stessa scia si è posto infine T. Tartaron, che ha ribadito come il cratere di Kynos riaffermi l'importanza della pesca come attività di gruppo. I tentativi di interpretare in chiave sociologica le due rappresentazioni di pesca da Kynos e Naxos, in realtà, rischiano di rimanere generici, se si limitano ad analizzare le scene, senza prendere in esame, rispettivamente, la specifica tecnica di pesca rappresentata, la funzione delle forme vascolari che fanno da supporto alle scene, i contesti di ritrovamento e, infine, i siti di provenienza.

<sup>12</sup> HADJIANASTASIOU 1996, p. 1438; POWELL 1996, pp. 109-110.

<sup>13</sup> HADJIANASTASIOU 1996, pp. 1435-1436.

<sup>14</sup> HADJIANASTASIOU 1996, p. 1438.

<sup>15</sup> MARZANO 2013, 66-79. Oltre identificazioni non possono essere escluse, come per esempio sgombri di grandi proporzioni.

<sup>16</sup> Da ultimo DAKORONIA, KOUNOUKLAS 2015, pp. 38-39, fig. 9.

<sup>17</sup> VLACHOPOULOS 2006, pp. 190-191, e 2020, sul vaso da Naxos; YASUR-LANDAU 2010, pp. 91-92, figs. 3.38-3.39; TARTARON 2013, p. 75; TARTARON 2025, pp. 87-88.



Fig. 4. Ricostruzione ideale della pesca con rete a scia-bica da spiaggia (cortesia di ©seafish.org).

### *Pescare con la rete nel Mediterraneo antico: indicatori archeologici e confronti tecnologici*

Negli studi sul mondo egeo, lo studio sistematico delle tecniche di pesca è piuttosto recente ed è strettamente collegato alle ricerche sull'Egitto e sulla regione siro-palestinese<sup>18</sup>. Una prima riflessione sull'uso delle reti da pesca, destinata a restare isolata per molto tempo, si deve a S. Iakovidis, a proposito della necropoli di Perati in Attica orientale. La scoperta in una tomba a camera di un amo in bronzo e di una settantina di pesi da rete da pesca, riconosciuti come tali dagli operai dello scavo, indusse S. Iakovidis a ipotizzare che già nella Tarda Età del Bronzo fosse in uso un'elementare tipo di rete verticale comune nella Grecia della prima metà del XX secolo, tenuta a pelo d'acqua da galleggianti in serie e adatta a catturare pesci di piccole e medie dimensioni grazie ai pesi che la tenevano in trazione all'estremità inferiore<sup>19</sup>. In particolare, secondo lo studioso, i pesi in piombo di Perati sarebbero appartenuti ad una rete rettangolare, composta da maglie disposte su tre strati per incastrare i pesci in transito. L'identificazione, d'altra parte, risulta problematica per il riferimento a due tipi differenti di rete, la *sagene* del mondo antico, una rete a strascico tipicamente connessa con l'impiego di piccole imbarcazioni, e il *manomeno* della Grecia contemporanea, più piccolo della precedente e utilizzato in modo statico come una sorta di "parete" verticale.

Gli studi più recenti sull'equipaggio da pesca noto dal Mediterraneo antico hanno permesso di chiarire i confronti tra terminologia antica e tipologie moderne di reti, ampliando il quadro in modo significativo<sup>20</sup>. Allo stato attuale, tre grandi classi di reti da pesca sono documentate nell'antichità<sup>21</sup>, perlomeno a partire dalla metà del terzo millennio a.C.<sup>22</sup>:

- Reti da lancio di piccole dimensioni, di forma tipicamente circolare, che possono essere gettate da una imbarcazione, dal litorale o dalla riva di un fiume da un singolo individuo<sup>23</sup>. In greco antico, una rete del genere era chiamata *amphiblestron*<sup>24</sup>.

- Reti a circuizione del tipo "a branchie" (in inglese *gillnets*<sup>25</sup>). Si tratta di pannelli verticali stabili, che pendono dalla superficie mediante galleggianti e intrappolano i pesci grazie ai livelli multipli della maglia. A questo tipo appartiene

<sup>18</sup> ROSE 1994, pp. 129-160; POWELL 1996, pp. 102-165; BREWER, FRIEDMAN 1989; GALILI, ZEMMER, ROSEN 2013; SORIA-TRASTOY 2022.

<sup>19</sup> IAKOVIDIS 1970, pp. 355-356.

<sup>20</sup> BEKKER-NIELSEN, BERNAL-CASASOLA 2010. Più di recente, sul Mediterraneo occidentale d'età fenicio-punica e romana VARGAS GIRÓN 2020.

<sup>21</sup> MORALES MUNIZ 2010, p. 42; ALFARO GINER 2010, pp. 60-61; SORIA-TRASTOY 2022, pp. 246-247 e 251-253.

<sup>22</sup> POTTS 2012, pp. 226-227.

<sup>23</sup> HE, CHOPIN, SUURONEN, FERRO, LANSLEY 2021, pp. 39-40.

<sup>24</sup> Sull'argomento, da ultimo, SORIA-TRASTOY 2022, pp. 290-292, con riferimenti alla bibliografia precedente.

<sup>25</sup> HE, CHOPIN, SUURONEN, FERRO, LANSLEY 2021, pp. 49-50.

la rete a tre strati (*trammel net*) dagli scavi di Akrotiri<sup>26</sup>. A seconda delle dimensioni, tali reti possono essere manovrate da gruppi limitati (da due a quattro persone), tanto in mare quanto in acqua dolce. È questo il tipo di rete ipotizzato da Iakovidis nel caso di Perati, confrontabile con quella che nella Grecia contemporanea è detta *manomeno*<sup>27</sup>.

- Reti a strascico del tipo a sciabica, rispettivamente da spiaggia e/o da imbarcazione (in inglese *seine net*<sup>28</sup>). Può essere interessante osservare che, mentre in italiano e spagnolo si è diffuso il termine arabo per rete (*šabakah*), quello francese e inglese è di origine greco-latina (*sagene/sagena*). Si tratta di reti più lunghe delle precedenti, che hanno bisogno di essere manovrate da gruppi più ampi (non meno di sei individui) e che sono trascinate lungo settori del litorale o specchi d'acqua dolce per spingere i pesci fino a rinchiuderli in una sorta di sacca (fig. 4). Nel caso della sciabica da spiaggia, chiamata *gripós* nella Grecia contemporanea, la rete viene progressivamente ritirata in modo da far spiaggiare il pesce<sup>29</sup>.

Il principale indicatore archeologico dell'esistenza di reti da pesca nel Mediterraneo dell'Età del Bronzo è rappresentato dal ritrovamento di pesi. In particolare, i pesi in piombo sono ampiamente attestati sin dalla metà del II millennio a.C. in Egitto, da dove si diffondono nel Levante e a Cipro (figg. 5-6)<sup>30</sup>. Nel mondo egeo, essi appaiono relativamente tardi, essendo attestati in tombe e più raramente in livelli d'abitato solamente a partire dal Tardo Elladico IIIA2<sup>31</sup>. È necessario osservare, ad ogni modo, come pesi in altro materiale, come pietra e terracotta, possono essere stati molto più diffusi in epoca precedente e nel corso dello stesso TE III. In particolare, lo scavo subacqueo del relitto identificato presso l'isoletta di Pseira a Nord di Creta, datato al Medio Minoico IIB, ha restituito gruppi di pesi in terracotta discoidali del tutto identici a quelli comunemente interpretati come pesi da telaio<sup>32</sup>.

In ambito egiziano e negli scavi subacquei dei relitti di Capo Gelidonya e Uluburun, sono stati identificati piccoli gruppi di pesi in piombo, che si aggirano intorno ai 17-18 esemplari o a quantità multiple ("Tomba del Governatore" a Tell el- 'Ajjul nella striscia di Gaza; Capo Gelidonya; Uluburun)<sup>33</sup>. Con grande verosimiglianza, a partire da un'ipotesi di Petrie tali gruppi sono stati attribuiti a piccole reti da lancio, che permettevano all'equipaggio delle imbarcazioni di pescare nel corso della navigazione. Gruppi più numerosi di pesi, al contrario, possono essere attribuiti a reti più grandi, del tipo a circuizione o a sciabica. In particolare, alcuni set rinvenuti nella cittadella di Gla (89 esemplari, TE IIIB2<sup>34</sup>) e in alcune tombe dell'Attica orientale, di Creta e delle Cicladi (fig. 7: 55 esemplari a Kalyvia, Festòs, TM IIIA2<sup>35</sup>; 102 da Synkairo, Astypalaia, TM IIIA2<sup>36</sup>; 100 esemplari a Chamolia-Lapoutsis (Brauron), Attica, TM IIIA2-B1<sup>37</sup>; 75 esemplari, già ricordati, a Perati, Attica, TM IIIC *middle*; una cinquantina a Kamini, Naxos, TM IIIC *middle*<sup>38</sup>) possono essere stati utilizzati tanto per la pesca con reti "a branchie", quanto con la rete a sciabica da spiaggia o da imbarcazione.

Come l'idria di Naxos, anche la rappresentazione sul cratere frammentario da Kynos può essere interpretata come una scena di pesca con la sciabica da spiaggia<sup>39</sup>. Tale tecnica è tuttora molto diffusa nel Mediterraneo, dato che si presta bene ai bassi fondali posti presso insenature nelle quali stazionano pesci di piccola e media dimensione. Affinché la rete possa imprigionare i pesci, una estremità va mantenuta sul litorale, mentre una imbarcazione si allontana dalla costa, prima di ritornare ad essa con una manovra accerchiante. Alla fine del processo, la rete è disposta in modo da creare un *cul-de-sac*, che viene progressivamente ristretto man mano che anche la seconda estremità, originariamente attaccata all'imbarcazione, è ritirata a secco sulla costa. Tale sequenza operativa trova un efficace riscontro nelle due scene in *pictorial style* di Naxos e Kynos, che sembrano descrivere il momento finale, ovvero il ritiro della rete e del pescato da parte della squadra di pescatori. In tale prospettiva, la possibilità di interpretare come una imbarcazione il motivo a losanga curvilinea presente sull'idria di Naxos, tanto nella scena del registro principale, quanto tra i motivi decorativi del registro superiore, non dovrebbe essere esclusa. Dato che, come sembra, il sistema dei motivi decorativi secondari è collegato al tema della scena principale, la raffigurazione dell'imbarcazione darebbe ragione dell'organizzazione dell'attività. In alternativa, non si può escludere che il motivo a losanga raffiguri una vasca o un bacino ricavato nel terreno, destinato a conservare il pescato per qualche ora in previsione della sua pulitura, della distribuzione tra i pescatori e/o altri membri della comunità locale o dell'eventuale salatura.

<sup>26</sup> MOULHERAT, SPANTIDAKI, TZACHILI 2004, p. 19; MYLONA 2020, p. 186.

<sup>27</sup> POWELL 1996, pp. 107-108.

<sup>28</sup> HE, CHOPIN, SUURONEN, FERRO, LANSLEY 2021, pp. 13-15.

<sup>29</sup> POWELL 1996, p. 121; ALFARO GINER 2010, pp. 60-61; SORIA-TRASTOY 2022, pp. 295-296.

<sup>30</sup> SORIA-TRASTOY 2022, pp. 267-289; cfr. GALILI, ZEMMER, ROSEN 2013.

<sup>31</sup> PRIVITERA 2026.

<sup>32</sup> CUTLER, BROGAN, WHITELAW 2021, pp. 63-68.

<sup>33</sup> PETRIE 1933, p. 6, pl. IX.35; BASS 1967, p. 131, fig. 139; PULAK 2005, p. 65, fig. 14, e p. 629, no. 185.

<sup>34</sup> IAKOVIDIS 2001, 114-115, fig. 37.

<sup>35</sup> PRIVITERA 2026.

<sup>36</sup> VLACHOPOULOS 2023.

<sup>37</sup> PAPADOPOULOS, KONTORLI-PAPADOPOULOU 2014.

<sup>38</sup> VLACHOPOULOS 2006, pp. 270-271.

<sup>39</sup> HE, CHOPIN, SUURONEN, FERRO, LANSLEY 2021; TARTARON 2025, p. 87.

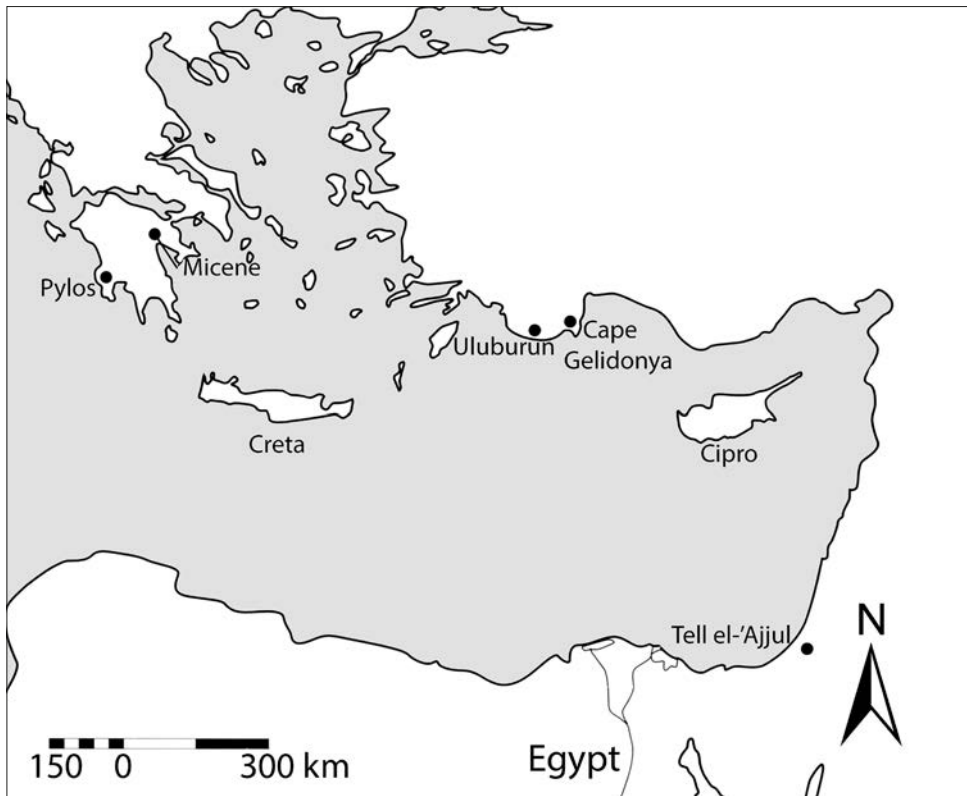


Fig. 5. Mappa del Mediterraneo orientale con indicazione dei siti principali e dei ritrovamenti subacquei citati nel testo.

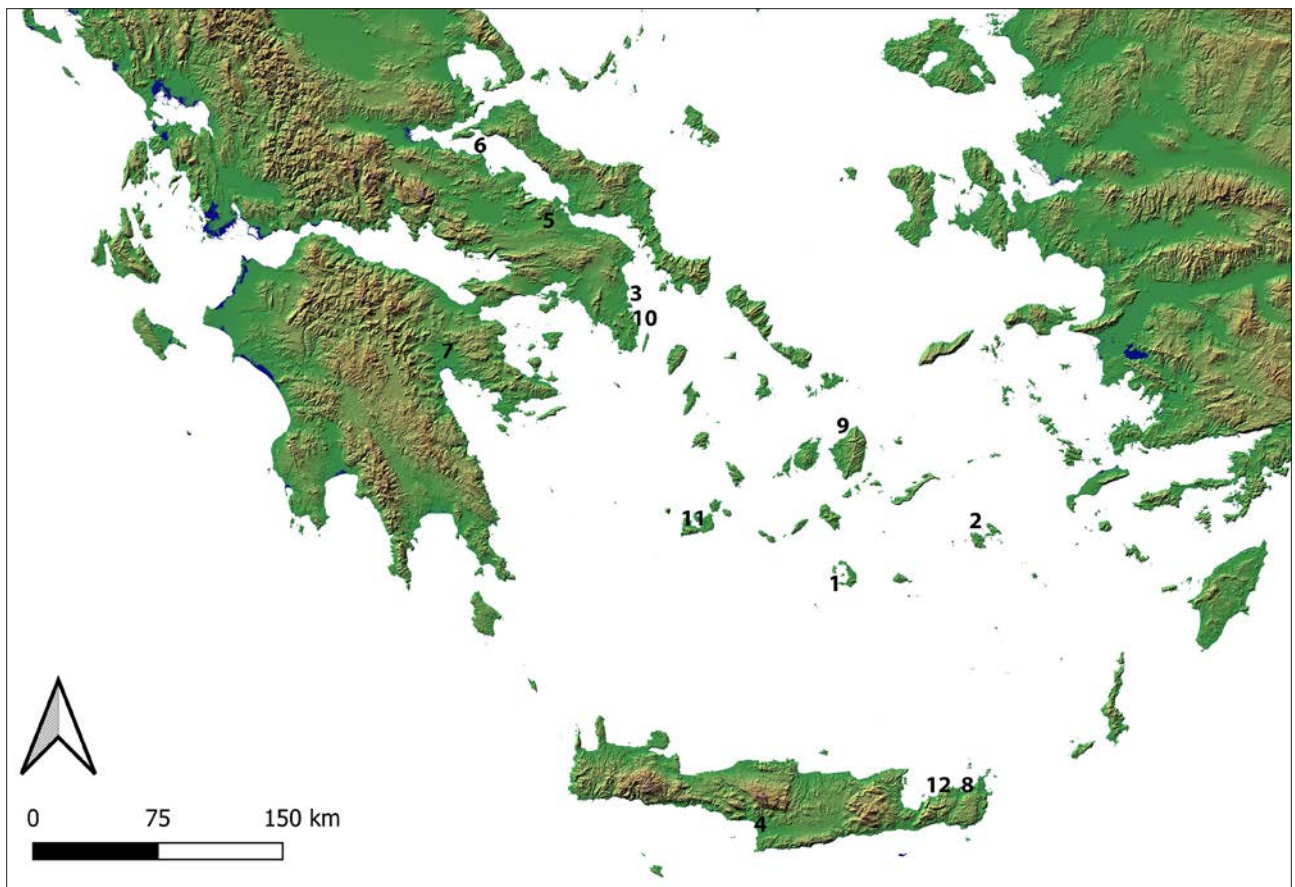


Fig. 6. Mappa dell'area egea con indicazione dei siti citati nel testo: 1. Akrotiri (Thera); 2. Astypalaia; 3. Chamolia-Lapoutsis (Brauron); 4. Festòs; 5. Gla; 6. Kynos; 7. Micene; 8. Mochlos; 9. Naxos; 10. Perati; 11. Phylakopi; 12. Psaira.



Fig. 7. Set di pesi in piombo da rete da pesca dalla necropoli di Kalyvia presso Festòs, Creta (foto dell'autore; ©Hellenic Ministry of Culture – Hellenic Organization of Cultural Resources Development).

### *Le scene di pesca in contesto. Forme, luoghi di ritrovamento e proiezioni sociali*

Le scene di pesca con la rete sui due vasi da Naxos e Kynos rappresentano una assoluta novità nel panorama iconografico miceneo. La loro importanza non si limita al potenziale informativo di natura tecnologica, ma ha delle ricadute importanti sulla definizione dello status sociale delle attività marine nella Tarda Età del Bronzo. In tale prospettiva, è opportuno ricordare come diversi studiosi abbiano rilevato in passato la scarsa importanza, quando non l'irrelevanza del settore della pesca nell'economia palatina micenea. La documentazione a disposizione è, in effetti, contraddittoria. Nelle fasi iniziali del Tardo Bronzo (TE I-IIB), le sepolture di Micene documentano tanto la presenza di indicatori biologici del consumo di pesce da parte dei defunti del Circolo A, quanto di strumenti per la pesca quali grandi arpioni in bronzo<sup>40</sup>. Tuttavia, all'epoca della fioritura degli stati palatini micenei (TE IIIA-B), il consumo di pesce sembra scomparire dalla dieta quotidiana; allo stesso tempo, il pesce non è mai registrato nei testi in Lineare B, suggerendo l'idea che la pesca fosse un'attività economica di basso profilo<sup>41</sup>. In tale prospettiva, i set di pesi da pesca in piombo depositi in tombe datate tra il TE IIIA2 e il TE IIIC offrono una preziosa documentazione complementare. Da un lato, infatti, i contesti funerari che includono i pesi da pesca sono spesso caratterizzati dalla presenza di punte di lancia in bronzo, da manufatti in oro, da gioielli in pietra dura e da ricchi set di ceramica; dall'altro, essi non rientrano nel territorio degli stati palatini dell'Argolide, della Beozia e della Messenia, ma si distribuiscono soprattutto in aree come l'Attica orientale, Creta e le isole minori (Astypalaia, Psarà, Kefalonia). Sembra dunque emergere come la pesca sia stata un'attività economica di rilievo presso diverse comunità costiere e insulari, poste ai margini degli stati micenei o, come nel caso probabilmente documentato dai due vasi di Kynos e Naxos, fiorite nel periodo successivo alla caduta dei palazzi. In questa stessa prospettiva, può essere interessante analizzare in dettaglio le forme vascolari, i luoghi di ritrovamento e i contesti più ampi relativi alle due scene di pesca di Naxos e Kynos.

Entrambi i vasi presi in esame in questo contributo sono connessi con la sfera della manipolazione e del consumo di sostanze liquide. In particolare, l'idria di Naxos rientra nel gruppo limitato di esemplari di una forma altamente specializzata, alla quale A. Vlachopoulos, sulla scia di studi precedenti, ha attribuito di recente una connotazione cerimoniale<sup>42</sup>. Come osserva Vlachopoulos, un'altra *strainer hydria*, proveniente da Kamini a Naxos, è decorata con una scena di gruppo attribuita allo stesso pittore, interpretabile forse come danza collettiva. Nel complesso, ben dodici idrie

<sup>40</sup> PAPAIOGLOU-MANIOUDAKI *et al.* 2010; KONSTANTINIDI-SYVRIDI, PASCHALIDIS 2015.

<sup>41</sup> PALAIMA 1991; PETRAKIS 2011, p. 203.

<sup>42</sup> VLACHOPOULOS 2012, pp. 107-110; VLACHOPOULOS 2020.

provengono da appena nove tombe dell'isola<sup>43</sup>. Come già ricordato, la tomba di Aplomata a Naxos conteneva un intero set da banchetto specializzato, comprensivo di rhyta, brocche e tazze. Il cratere da Kynos, purtroppo preservato in pochi frammenti (diametro all'orlo di cm 27,2; altezza conservata di cm 14), proviene da un contesto d'abitato tuttora inedito; anche in questo caso, ad ogni modo, le dimensioni del recipiente rimandano al consumo di bevande liquide in un evento di natura simposiale e in un contesto di tipo domestico. Anche a Naxos il cratere è attestato più volte nel corso del TE IIIC: Vlachopoulos registra i frammenti di 20 esemplari da tombe, nessuno dei quali può essere considerato come parte del corredo funerario; al contrario, vista anche la maggiore popolarità del cratere in contesti di abitato (come nella stessa Naxos) e santuariali (e.g. Kalapodi) lo studioso ne collega la presenza allo svolgimento di occasioni cerimoniali *inter vivos*<sup>44</sup>. Tanto a Naxos quanto a Kynos, ad ogni modo, la presenza di forme specializzate di ceramica fine, caratterizzate da una capacità significativa e decorate in *pictorial style* fa pensare al consumo di bevande alcoliche, probabilmente sottoposte a processi di aromatizzazione (spezie, erbe, miele?) e/o bollitura. Facendo riferimento agli studi di M. Dietler sul carattere diversificato delle occasioni festive che è possibile rintracciare nella documentazione etnografica<sup>45</sup>, è possibile interpretare tali eventi come *diacritical feasts*, ovvero cerimonie incentrate su elaborate pratiche di manipolazione degli alimenti e rivolte a gruppi selezionati di invitati e/o a categorie professionali specializzate. Accettando una tale ipotesi, la rappresentazione della pesca di gruppo con la rete a sciabica rappresenterebbe il focus di occasioni simposiali, alle quali potrebbero avere partecipato gli individui connessi con la stessa attività produttiva, senza escludere che fossero anche collegati da rapporti di parentela o di appartenenza ad un gruppo corporato.

L'analisi delle forme vascolari induce ad allargare il quadro al più ampio contesto sociale delle comunità del TE/TC III *middle*. L'abitato di Kynos è noto da relazioni preliminari; maggiori informazioni sono disponibili per i contesti funerari di Naxos<sup>46</sup>. Le tombe di Aplomata e di Kamini da cui provengono le *strainer hydriai* decorate in *pictorial style* si caratterizzano infatti per i ricchi corredi; ad esse va aggiunto il ritrovamento dell'unico set di pesi da pesca in piombo in una sepoltura di carattere eccezionale di Kamini, connessa con una pira funebre e con la deposizione di gioielli in oro e diverse armi in bronzo e identificata con una sorta di *heroon*<sup>47</sup>. La presenza nella stessa sepoltura di diverse punte di lancia sembra far riferimento all'attività della caccia; detto altrimenti, uno degli aspetti centrali nella definizione della *social persona* del defunto sarebbe la sua capacità di combattere e di procacciare il cibo, tanto sulla terraferma quanto in mare. In tale prospettiva, è opportuno osservare come la compresenza di punte di lancia e di set di pesi da rete da pesca è un elemento ricorrente in diverse sepolture fin dal TE IIIA2, come attestano i casi di Syngairo (Astypalaia), Chamolia-Lapoutsi (Attica) e Megalonissi (Kephallonia). Analoghe osservazioni possono essere proposte per Kynos, anche se solamente su basi iconografiche. Il cratere decorato con la scena di pesca, infatti, non è isolato, ma rientra in un gruppo più ampio di ceramiche locali del TE IIIC *middle* decorate con scene marine, nelle quali diverse imbarcazioni a remi di grande formato hanno a bordo guerrieri dotati di scudi e spade, a volte rappresentati in combattimento<sup>48</sup>. Come ha osservato di recente A.R. Knodell, l'immaginario presente sulle ceramiche fini da banchetto coniuga "a culture for which maritime activity and conflict were in common thought", tanto per i decoratori, quanto per chi si serviva di tali vasi durante un banchetto<sup>49</sup>. La compresenza delle attività marinare e di quelle connesse con le armi e la guerra è, in tale contesto, una assoluta novità del periodo postpalaziale.

Le osservazioni precedenti permettono di rimettere in discussione l'interpretazione comunitaria "orizzontale" delle scene di pesca da Naxos e Kynos proposta da Yasur-Landau e Tartaron. L'analisi integrata della tecnologia di pesca, della funzione delle forme vascolari e dei contesti di ritrovamento permette di rimettere in discussione tali osservazioni, che rischiano di risultare generiche perché "schiacciate" sull'antitesi tra società palaziale e postpalaziale o, in alternativa, sull'opposizione tra gerarchie statali e comunità di villaggio. In realtà, entrambe le scene raffigurano piccoli gruppi di individui, che possono essere identificati con membri di un gruppo selezionato, quali squadre di pescatori o eventuali equipaggi di imbarcazioni. Da un lato, non emerge in alcun modo un riferimento alla comunità più ampia dei rispettivi insediamenti; dall'altro, l'attività di tirare a secco una grande rete, comprensiva del pescato, richiede una forte resistenza alla fatica, che può essere garantita dallo sforzo congiunto – solo in apparenza "orizzontale" – di un gruppo dotato di notevole forza fisica ed esperienza sul campo. Vale la pena di ricordare, in proposito, che già nelle tavolette in Lineare B gruppi di uomini uniti dalla dimensione professionale sono registrati come *basileiai* posti sotto il controllo di un capo (*qa-si-re-i-ja*)<sup>50</sup>. L'assenza di un capo o di un'autorità nelle due scene può essere soltanto apparente, senza permettere di escludere, che l'approvvigionamento, la gestione e forse la stessa proprietà dei "mezzi di produzione" richiesti, quali le reti, gli utensili in metallo (pesi da pesca, ami, eventuali arpioni) e, con ogni probabilità, una imbarcazione sia stata appannaggio di singoli individui, ai quali potrebbe essere riconosciuto un ruolo centrale nell'organizzazione

<sup>43</sup> VLACHOPOULOS 2012, p. 107.

<sup>44</sup> VLACHOPOULOS 2012, pp. 117-130.

<sup>45</sup> DIETLER 2001, pp. 85-88.

<sup>46</sup> VLACHOPOULOS 2006; VLACHOPOULOS 2012.

<sup>47</sup> VLACHOPOULOS 2006, pp. 270-271.

<sup>48</sup> DAKORONIA 2018.

<sup>49</sup> KNODELL 2021, pp. 129-131.

<sup>50</sup> PALAIMA 2006.

dell'attività di pesca. In realtà, come è stato osservato da B. Eder e I. Lemos, “the 12th century offered opportunities to the local leaders to recoup while maintaining some aspects of their Mycenaean past. Palace organization, however, seems to have been replaced by that of household elites that marked the archaeological landscape of the surviving communities and newly initiated sites”<sup>51</sup>. Come ha mostrato J. Maran a proposito di Tirinto, la struttura del corpo sociale delle comunità del TE IIIC deve essere stata tutt'altro che orizzontale<sup>52</sup>; al contrario, la piramide gerarchica degli stati palatini del TE IIIA-B deve avere ceduto il passo a forme di competizione tra gruppi differenti, determinando così la formazione di strutture incentrate su individui ai quali era riconosciuto un notevole “capitale simbolico”<sup>53</sup>.

### *Riflessioni conclusive*

È opportuno riassumere gli elementi più significativi che sono emersi dall'analisi delle scene dei due vasi da Naxos e Kynos. La novità rappresentata dalla rappresentazione della pesca con la rete sulla ceramica in *pictorial style* può essere considerata come la spia dell'importanza economica e sociale assunta dalle attività legate al mare nel periodo postpalaziale. Dal punto di vista tecnologico, le due scene sono la prova più evidente della diffusione della rete a sciabica presso le comunità costiere delle Cicladi e della Grecia orientale; tuttavia, la presenza di gruppi di pesi in piombo fin dal TE IIIA2 prova che tale tecnica non era una novità, dato che era già in uso da due secoli. Il focus di tali scene non è, dunque, rivolto agli strumenti della pesca, ma alla dimensione sociale di tale attività, con al centro il gruppo umano che la realizza. Ciò è confermato dalle tipologie vascolari sulle quali ricorrono le rappresentazioni, entrambe connesse con la manipolazione di sostanze liquide, con la sfera del banchetto e, in tale contesto, con la specifica azione del versare e del mettere a disposizione di un gruppo ben definito una quantità di bevande di carattere verosimilmente alcolico. La connessione tra attività marinare come la pesca e la navigazione e la sfera delle armi, comprensiva della guerra e della caccia, permette infine di connettere tali rappresentazioni con l'agency di individui che riuscivano a far convergere intorno a loro gli sforzi condivisi di gruppi legati da rapporti di vario tipo (professionali e/o parentelari). Questi stessi individui, in apparenza “invisibili”, non avevano bisogno di comparire nelle rappresentazioni vascolari, perché mettevano a disposizione i mezzi di produzione per svolgere attività complesse, redditizie sul piano materiale e, non ultimo, su quello simbolico nei confronti delle rispettive comunità; allo stesso tempo, essi erano verosimilmente i committenti dei vasi in *pictorial style* perché organizzavano i pasti comuni nei quali erano utilizzati. In ultima analisi, essi potevano anche non partecipare direttamente alle attività di pesca ma, con ogni probabilità, avevano posseduto, da vivi, vasi come l'idria di Naxos e il cratere di Kynos e, da morti, erano stati seppelliti con i servizi da banchetto che avevano contribuito a renderli popolari nelle rispettive comunità.

<sup>51</sup> EDER, LEMOS 2020, p. 150.

<sup>53</sup> BOURDIEU 1979.

<sup>52</sup> MARAN, PAPADIMITRIOU 2020, pp. 702-703.

## Abbreviazioni bibliografiche

- ALFARO GINER C. 2010 = ALFARO GINER C., *Fishing nets in the ancient world: the historical and archaeological evidence*, in BEKKER-NIELSEN, BERNAL CASASOLA 2010, pp. 55-81.
- BASS 1967 = BASS G. F., *Cape Gelidonya: A Bronze Age Shipwreck*, Transactions of the American Philosophical Society 57, Philadelphia 1967.
- BEKKER-NIELSEN, BERNAL CASASOLA 2010 = BEKKER-NIELSEN T., BERNAL CASASOLA B. (a cura di), *Ancient nets and fishing gear. Proceedings of the international workshop on nets and fishing gear in classical antiquity: a first approach, Cadiz, November 15-17, 2007*, Cadiz 2010.
- BERG 2011 = BERG I., *Towards a Conceptualisation of the Sea: Artefacts, Iconography and Meaning*, in G. VAVOURANAKIS (a cura di), *The Seascape in Aegean Prehistory: Interpretative Approaches to the Archaeological Remains of Human Agency*, Monographs of the Danish Institute at Athens 14, Athens 2011, pp. 119-138.
- BERNAL CASASOLA 2010 = BERNAL CASASOLA D., *Fishing tackle in Hispania; reflections, proposals and first results*, in BEKKER-NIELSEN, BERNAL CASASOLA 2010, pp. 83-138.
- BOURDIEU 1979 = BOURDIEU P., *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Paris 1979.
- BUCHHOLZ, JÖHRENS, MAULL 1973 = BUCHHOLZ H.-G., G. JÖHRENS, I. MAULL, *Jagd und Fischfang: mit einem Anhang: Honiggewinnung*, *Archaeologia Homerica* 2J, Göttingen 1973.
- CUTLER, BROGAN, WHITELAW 2021 = CUTLER J.E., BROGAN T.M., WHITELAW T., *Ceramic and Lead Weights from the Shipwreck and along the Coast*, in HADJIDAKI-MARDER E. (ed.), *The Minoan shipwreck at Pseira, Crete*, Philadelphia 2021.
- DAKORONIA 2018 = DAKORONIA F., *Pictures from Nowhere*, in VLACHOPOULOS A. (ed.), *ΧΡΩΣΤΗΡΕΣ/Paintbrushes: Wall-Painting and Vase-Painting of the Second Millennium BC in Dialogue*, Athens 2018, pp. 543-555.
- DAKORONIA, KOUNOUKLAS 2015 = DAKORONIA, F., KOUNOUKLAS P., *Fishing Technology: the Kynos Contribution*, in PANAGIOTOPOULOS D., KAISER I., KOUKA O. (eds.), *Ein Minoer im Exil: Festschrift für Wolf-Dietrich Niemeier*, Bonn 2015, pp. 35-50.
- EDER, LEMOS 2020 = EDER B., LEMOS I.S., *From the Collapse of the Mycenaean Palaces to the Emergence of the Early Iron Age Communities*, in LEMOS, KOTSONAS 2020, pp. 133-160.
- GALILI, ZEMMER, ROSEN 2013 = GALILI E., ZEMMER A., ROSEN B., *Ancient Fishing Gear and Associated Artifacts from Underwater Explorations in Israel. A Comparative Study*, in *Archaeofauna* 22, 2013, pp. 145-166.
- GERONTAKOU 2010 = GERONTAKOU E., *Ο ψαράς και η ψαριά του στο προϊστορικό Αιγαίο*, in *Ψαρεύοντας στις ελληνικές θάλασσες. Από τις μαρτυρίες του παρελθόντος στη σύγχρονη πραγματικότητα. Τετράδια Εργασίας* 33, Athens 2010, pp. 11-27.
- HADJIANASTASIOU 1996 = HADJIANASTASIOU O., *A Mycenaean Pictorial Vase from Naxos*, in DE MIRO E., GODART L., SACCONI A. (a cura di), *Atti e memorie del secondo congresso internazionale di micenologia*, vol. 3, Roma 1996, pp. 1433-1441.
- HE, CHOPIN, SUURONEN, FERRO, LANSLEY 2021 = HE P., CHOPIN F., SUURONEN P., FERRO R., LANSLEY J., *Classification and illustrated definition of fishing gears*, Rome, 2021.
- IAKOVIDIS 1970 = IAKOVIDIS S.E., *Περατή. Το νεκροταφείον*, vol. II, Athens 1970.
- IAKOVIDIS 2001 = IAKOVIDIS S.E., *Gla and the Kopais in the 13<sup>th</sup> century BC*, Athens 2001.
- KNODELL 2021 = KNOPELL A.R., *Societies in Transition in Early Greece: An Archaeological History*, Oakland, California, 2021.
- KOPANIAS, PAPADATOS 2020 = KOPANIAS K., PAPADATOS I. (eds.), *ΚΥΔΑΛΙΜΟΣ. Τιμητικός τόμος για τον καθ. Γ.Σ. Κορρέ*, vol. II, Athens 2020.
- KONSTANTINIDI-SYVRIDI, PASCHALIDIS 2015 = KONSTANTINIDI-SYVRIDI E., K. PASCHALIDIS, *Life and death at Mycenae at the end of the Prepalatial period: The case of the chamber tomb south of Grave Circle B*, in SCHALLIN A.-L., I. TOURNAVITOU I. (eds.), *Mycenaeans up to date: The archaeology of the north-eastern Peloponnese - current concepts and new directions*, Stockholm 2015, pp. 405-431.
- LA ROSA 2020 = LA ROSA V., *Fish and shellfish at Phaistos and Ayia Triada (Crete): Between representation and consumption*, in KOPANIAS, PAPADATOS 2020, pp. 415-425.
- LE MOS, KOTSONAS 2020 = LEMOS I.S., KOTSONAS A. (eds.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, vol. I, London 2020.
- MAKRYPODI 2020 = MAKRYPODI S., *Με αφορμή έναν σφραγιδολίθο με παράσταση «πόσιος ιχθύων» από τη συλλογή H. Schliemann*, in KOPANIAS, PAPADATOS 2020, pp. 111-126.
- MARAN, PAPADIMITRIOU 2020 = MARAN J., PAPADIMITRIOU A., *Mycenae and the Argolid*, in LEMOS, KOTSONAS 2020, pp. 693-718.

- MARZANO 2013 = MARZANO A., *Harvesting the Sea: The Exploitation of Marine Resources in the Roman Mediterranean*, Oxford 2013.
- MORALES MUNIZ 2010 = MURALES MUNIZ A., *Inferences about prehistoric fishing gear based on archaeological fish assemblages*, in BERNAL CASASOLA 2010, pp. 25-53.
- MOULHERAT, SPANDIDAKI, TZACHILI 2004 = MOULHERAT C., SPANDIDAKI G., TZACHILI I., *Υφάσματα, δίχτυα, σπάγκοι, κλωστές από το Ακρωτήριο Θήρας*, in *Αρχαία* 2, 2024, pp. 15-19.
- MYLONA 2020 = MYLONA D., *Marine Resources and Coastal Communities in the Late Bronze Age Southern Aegean: A Seascape Approach*, in *AJA* 124, 2020, pp. 179-213.
- NUTTAL, THEODOROPOULOU 2024 = NUTTALL C., THEODOROPOULOU K., *The Fishermen Vase*, in BARBER R.L.N. (ed.), *Phylakopi, Melos, 1896-99: the finds in the National Archaeological Museum, Athens*, London 2024, pp. 267-269.
- PALAIMA 1991 = PALAIMA T.G., *Maritime Matters in the Linear B Tablets*, in LAFFINEUR R., BASCH L. (eds.) *Thalassa: L'Égée préhistorique et la mer. Actes de la troisième rencontre égéenne internationale de l'Université de Liège, Station de Recherches Sous-marines et Océanographiques, Calvi, Corse, 23-25 avril 1990*, *Aegaeum* 7, Liege - Austin 1991, pp. 273-310.
- PALAIMA 2006 = PALAIMA T.G., *Wanaks and related power terms in Mycenaean and later Greek*, in DEGER-JALKOTZI S., LEMOS I. (eds.), *Ancient Greece: From the Mycenaean Palaces to the Age of Homer*, Edinburgh 2006, pp. 53-71.
- PAPADOPOULOS, KONTORLI-PAPADOPOULOU 2014 = PAPADOPOULOS T., KONTORLI-PAPADOPOULOU L., *Vravron: the Mycenaean cemetery*, *SIMA* 142, Uppsala 2014.
- PAPAZOGLU-MANIOUDAKI et al. 2010 = PAPAZOGLU-MANIOUDAKI L., NAFPLIOTI A., MUSGRAVE J.H., PRAG A., *Mycenae Revisited Part 3. The Human Remains from Grave Circle A at Mycenae. Behind the Masks: A Study of the Bones of Shaft Graves I-V*, in *BSA* 105, 2014, pp.157-224.
- PETRAKIS 2011 = PETRAKIS V.P., *Politics of the Sea in the Late Bronze Age II–III Aegean: Iconographic Preferences and Textural Perspectives*, in VAVOURANAKIS G. (ed.), *The Seascape in Aegean Prehistory: Interpretative Approaches to the Archaeological Remains of Human Agency*, Athens 2011, pp. 185-234.
- PETRIE 1933 = PETRIE F., *Ancient Gaza III: Tell el-Ajjul*. London 1933.
- POTTS 2012 = POTTS D.T., *Fish and Fishing*, in POTTS D.T. (ed.) *A Companion to the Archaeology of the Ancient Near East*, Chichester 2012, pp. 220-235.
- POWELL 1996 = POWELL J., *Fishing in the Prehistoric Aegean*, Jonsered 1996.
- POURSAT, KNAPPETT 2022 = POURSAT J.-C., KNAPPETT C., *The art and archaeology of the Aegean Bronze Age: a history*, Cambridge 2022.
- PRIVITERA 2026 = PRIVITERA S., *Dropping the Net Like a Fisher-King? Lead Fishnet Sinkers, Fishing, and Society in the Late Bronze Age III Aegean*, in *AJA* 130, 2026, in corso di stampa.
- PULAK 2005 = PULAK C., *Das Schiffswrack von Uluburun*, in YALÇIN Ü., PULAK C., SLOTTA R. (eds.) *Das Schiff von Uluburun: Welthandel vor 3000 Jahren, Katalog der Ausstellung des deutschen Bergbau-Museums Bochum vom 15. Juli 2005 bis 16. Juli 2006*, Bochum 2005, pp. 55-102, 559-633.
- ROSE 1994 = ROSE M.J., *White Line and Glittering Bronze Hook: Fishing in the Aegean Bronze Age*. PhD Thesis, Indiana University 1994.
- SAKELLARAKIS 1974 = SAKELLARAKIS I., *Le thème du pêcheur*, in *AAA* 7, 1974, pp. 370-390.
- SHAPLAND 2022 = SHAPLAND A., *Human-animal relations in bronze age Crete: a history through objects*, Cambridge 2022.
- SOLES 2007 = SOLES J.S., *Saevus Tridens*, in BETANCOURT P.P., NELSON M.C., WILLIAMS H. (eds.), *Krinoi kai Limenes. Studies in Honor of Joseph and Maria Shaw*, Philadelphia 2007, pp. 251-255.
- SORIA-TRASTOY 2022 = SORIA-TRASTOY M.T., *Fishing with Cast Nets in Ancient Egypt*, in *Journal of Maritime Archaeology* 17, 2022, pp. 245-326.
- TARTARON 2013 = TARTARON, T.F., *Maritime Networks in the Mycenaean World*, Cambridge 2013.
- TARTARON 2025 = TARTARON T.F., *Coastal Communities and Connectivity in the Late Bronze Age Aegean*, in PULLEN D.J. (ed.), *Social Groups and Production in Mycenaean Economies: Papers from the Langford Conference, Florida State University, Tallahassee, 24-25 February 2023*, Leiden 2025, pp. 79-100.
- VARGAS GIRÓN 2020 = VARGAS GIRÓN J.M. (ed.), *El instrumental de pesca en el Fretum Gaditanum: Catalogación, análisis tipológico y comparativa regional*, Oxford 2020.
- VLACHOPOULOS 2006 = VLACHOPOULOS A., *Η Υστεροελλαδική ΙΙΙΙ περίοδος στη Νάξο: τα ταφικά σύνολα και οι συσχετισμοί τους με το Αιγαίο*, Vol. 1, Athens 2006.

VLACHOPOULOS 2012 = VLACHOPOULOS A., *Η Υστεροελλαδική ΙΙΙΓ περίοδος στη Νάξο: τα ταφικά σύνολα και οι συσχετισμοί τους με το Αργαίο*, Vol. 2, Athens 2012.

VLACHOPOULOS 2020 = VLACHOPOULOS A., *Ηθμωτή υδρία Βολιμιδίων. Συμβολή στην <άγνωστη> Μετανακτορική περίοδο της Πυλίας*, in KOPANIAS, PAPADATOS 2020, pp. 41-66.

VLACHOPOULOS 2023 = VLACHOPOULOS A., *Η Αστυπάλεια στην Αρχαιότητα. Περίγραμμα Γεωγραφίας, Μυθολογίας, Ιστορίας, Αρχαιολογίας / Astypalaia in Antiquity. Outline of its Geography, Mythology, History, Archaeology*, in VLACHOPOULOS A. (ed.), *ΒΑΘΥ ΑΣΤΥΠΑΛΑΙΑΣ/VATHY ASTYPALAIAS: Δέκα χρόνια έρευνας (2011-2020) σε ένα διαχρονικό παλίμψηστο του Αιγαίου/Ten Years of Research (2011-2020) on a Diachronic Palimpsest of the Aegean*, Athens 2023, pp. 23-35.

YASUR-LANDAU 2010 = YASUR-LANDAU A., *The Philistines and Aegean Migration at the End of the Late Bronze Age*. Cambridge 2010.